

ANTEPRIMA UN INTERVENTO ECCEZIONALE

Niguarda, supervalvola per il cuore

- MILANO -

UNA NUOVA VALVOLA cardiaca autoespandibile è stata impiantata su due pazienti all'ospedale Niguarda: il primo centro in città, e fra i pochi in Europa ad adottare questa metodica, che ha permesso di trattare con successo due malati senza alternativa chirurgica. E ora i medici sono convinti che questi nuovi dispositivi permetteranno interventi meno invasivi e più sicuri per chi sviluppa una stenosi valvolare aortica grave: ogni anno il 3% degli over 65. I due pazienti sono stati operati dai cardiologi del De Gasperis di Niguarda, coordinati da Silvio Klugmann. L'èquipe è intervenuta con la nuova tecnica mininvasiva applicando la valvola percutanea autoespandibile di circa 3 millimetri. L'intervento, durato 45 minuti, a paziente sveglio, garantisce un miglior decorso con minori complicanze post-operatorie, una ridotta degenza ospedaliera e una migliore qualità di vita. Si aprono così nuove prospettive per i malati con questa cardiopatia, che hanno una qualità e aspettativa di vita molto bassa

(non superiore a 5 anni) e che non possono essere più sottoposti a interventi cardiocirurgici.

La stenosi valvolare aortica rappresenta il 25% di tutte le patologie delle valvole del cuore ed è la più frequente nel mondo occidentale. L'intervento percutaneo richiede la presenza di una èquipe multidisciplinare dedicata (cardiologo interventista, anestesista, cardiocirurgo ed ecocardiografista) e tecnologie avanzate; al Niguarda ci sono già una decina di pazienti in lista di attesa, molti dei quali provenienti da altre strutture italiane.

«Nel futuro - afferma Klugmann, direttore della Cardiologia emodinamica dell'ospedale - pensiamo di adottare questa metodica su un numero più alto di casi», anche perchè il progressivo invecchiamento della popolazione e l'aumento delle cardiopatie sono valide premesse per la diffusa applicazione della chirurgia mininvasiva. L'alto costo delle valvole non ha impedito a Niguarda di accogliere le richieste dei pazienti, grazie alla copertura della spesa garantita dalla Regione Lombardia.

Enrico Fovanna

